

Paolo

“La testimonianza dell’apostolo... la passione del discepolo”

Dopo che a Cristo, colui cui il cristianesimo deve di più è Paolo. La conoscenza di Paolo si fonda anzitutto sugli Atti degli Apostoli (scritti da Luca agli inizi degli anni 60 d.C.), quasi tutti dedicati alla conversione e ai viaggi missionari dell’Apostolo. Nato a Tarso di Cilicia da famiglia giudaica avente cittadinanza romana, agli inizi dell’era cristiana, viene chiamato Saulo, “il desiderato”, e forse anche Paolo. A Tarso impara il greco come lingua propria, ma la sua formazione è giudaica: trasferitosi a Gerusalemme verso i 13-14 anni, studia alla scuola di Gamaliele la Torah. Tornato presumibilmente a Tarso, non ebbe modo di conoscere personalmente Gesù. Apprende il lavoro di tessitore, evidentemente richiesto in una città ricca e commerciale come era Tarso. Tornato a Gerusalemme, entra nel partito dei Farisei e come tale si impegna nella lotta al cristianesimo nascente. Prende parte attiva nella condanna a morte di Stefano. È un giovane colto, focoso, di ardente fede giudaica. Sulla via di Damasco all’incirca nel 36 d.C. avviene l’evento che gli cambierà tutta la vita. Così lo racconterà intorno al 60 a Cesarea nel suo discorso di difesa davanti al re Agrippa II.

1. DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (CAP. 26) *La vocazione sulla via di Damasco.*

¹Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, stesa la mano, si difese così: ²«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi discolorare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. ⁴La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione. ⁶Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! ⁸Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti? ⁹Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, ¹⁰come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere. ¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno ¹³vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo. ¹⁵E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. ¹⁷Per questo ti *libererò* dal popolo e *dai pagani, ai quali ti mando* ¹⁸*ad aprir loro gli occhi*, perché passino *dalle tenebre alla luce* e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me. ¹⁹Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste; ²⁰ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi. ²²Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani».

1. DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (CAP. 26) *La vocazione sulla via di Damasco*

Non si tratta di una semplice conversione morale o di un cambiamento di idee soltanto. L’evento è narrato in terza persona in At 9 e in forma autobiografica in At 22 e 26. È l’incontro con Cristo che gli fa vedere tutto in modo nuovo. È di Cristo l’iniziativa (1 Tim 1,12-16): parlerà perciò di rivelazione e missione (Gal 1,15-16), di apparizione (1 Cor 15,8-9). Saulo

pensava di possedere Dio e si sentiva giusto, ora viene posseduto da Dio e si riconosce giustificato da Lui! È il capovolgimento totale delle sue precedenti certezze.

2. DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (CAP. 9) *Gli anni del silenzio, i primi entusiasmi e la prova.*

⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. ¹⁰Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore disse: «Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». ¹⁸E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?». ²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. ²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ²⁴ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ²⁵ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta. ²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore ²⁹e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. ³⁰Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

2. DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (CAP. 9) *Gli anni del silenzio, i primi entusiasmi e la prova.*

La conversione implica un distacco, che è una vera esperienza di buio, di cecità (At 9,8-9; 22,11.13). La luce che lo ha raggiunto gli fa percepire il peso del peccato personale, strutturale. Il Signore gli fa certo anche intuire quanto dovrà soffrire per il suo nome (At 9,16). Comincia ad annunciare Cristo con entusiasmo. L'odio dei Giudei lo costringe a fuggire da Damasco. Anche a Gerusalemme tutti hanno paura di lui. Barnaba lo aiuta ad essere accolto: ma alla fine dovrà lasciare anche Gerusalemme. Tornato a Tarso vi resterà alcuni anni (fino al 43). È il tempo dei primi entusiasmi, ma anche delle amarezze e delle delusioni: le incomprendimenti gli vengono non solo dagli avversari dei cristiani, ma anche dai propri fratelli di fede.

3. DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (CAP. 11 E 15) *La missione e la crisi*

¹⁹Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorchè ai Giudei. ²⁰Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. ²²La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. ²⁵Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. ²⁶Rimasero insieme un anno intero in

quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani. ³⁵Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore. ³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore.

3. DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (CAP. 11 E 15) *La missione e la crisi*

Sarà Barnaba a trarlo fuori dalla prova e a lanciarlo nella grande missione: Barnaba è l'amico vero, saggio, equilibrato, che sa valorizzare Saulo e lo va a prendere a Tarso per portarlo ad Antiochia dove c'è una comunità che lo desidera. I due lavorano insieme meravigliosamente: dapprima il nome di Barnaba precede quello di Paolo; poi avverrà il contrario. Tuttavia, sono molto diversi. Si giunge così al momento forse più doloroso della vita di Paolo: la rottura con Barnaba. L'occasione è un cristiano che Paolo non vuole con sé. Barnaba invece non vuole perdere nessuno: il dissenso è tale che i due decidono di separare le loro strade!

4. DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (CAP. 20) *La "trasfigurazione" di Paolo e l'addio: il discorso di Mileto.*

¹⁷Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. ²⁰Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, ²¹scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. ²⁵Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. ²⁶Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, ²⁷perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. ³²Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. ³³Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!». ³⁶Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

4. DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (CAP. 20) *La "trasfigurazione" di Paolo e l'addio: il discorso di Mileto.*

È il testamento di Paolo, che ne riassume la vita. Paolo è uno che la gente conosce. I fatti parlano per lui. Ha vissuto il suo ministero con intensissima partecipazione emotiva. Cristo lo ha trasfigurato e Paolo ne ha fatto tesoro, imparando a svuotarsi totalmente di sé, per essere pieno solo di Dio e così darsi agli altri. È divenuto così in Cristo il collaboratore della gioia altrui (cf. 2 Cor 1,24), il testimone esigente ed insieme il padre amoroso. È pronto, preparato a seguire il Maestro fino in fondo sulla via della Croce...

5. DALLA LETTERA AI COLOSSESI (CAP. 1) *La passione del Discepolo: Paolo incontro alla morte*

²⁴Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, ²⁶cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ²⁷ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

5. DALLA LETTERA AI COLOSSESI (CAP. 1) *La passione del Discepolo: Paolo incontro alla morte.*

I capitoli 21-28 degli Atti vengono chiamati "passio Pauli": è la passione del Discepolo, il viaggio della cattività, che si concluderà col martirio durante la persecuzione di Nerone (64-65). Sarà decapitato con la spada alla terza pietra miliare sulla Via Ostiense, e sepolto dove ora sorge la Basilica di San Paolo fuori le Mura. Molte sono le analogie con la passione di Cristo: anche per Paolo l'arresto è proditorio mentre è nel vivo della missione (cf. At 21); anche Paolo resta solo (2 Tm 4,9-18). A differenza di Gesù Paolo si difende con vari discorsi, ma lo fa anche per avere l'occasione di annunciare Cristo.

Chi è Cristo per me? È come per Paolo il Vivente, che ho incontrato e di cui sono e voglio essere prigioniero? Prigioniero nella libertà e nell'amore? Vivo di Cristo, per Lui, con Lui?

Paolo ha avuto degli indubbi limiti caratteriali. Questo ci può essere d'aiuto, perché ci fa domandare: Accetto i limiti del mio carattere e quelli altrui, e mi sforzo di lasciarmi trasfigurare da Cristo nel servizio del Vangelo?

Paolo non si è risparmiato per il Vangelo. Che significa quanto dice sul completare in noi la passione di Cristo a vantaggio del Suo Corpo, la Chiesa (cf. Col 1,24)?

Paolo ha voluto essere collaboratore della gioia degli altri (2 Cor 1,24): seguo Gesù nella gioia cercando di essere collaboratore della vera gioia degli altri? che vuol dire questo?

Paolo non ha patito ogni genere di prova e ci fa chiedere: seguo Gesù nel dolore, dove Lui vorrà per me e dove mi precede e mi accompagna? Lo amo più di tutto, come lo ha amato Paolo? Come essere autentici nella risposta a questi interrogativi?

Che significato ha Paolo per i rapporti fra ebraismo e cristianesimo? E che significato per la causa dell'unità dei cristiani?

Chi è Cristo per me? È come per Paolo il Vivente, che ho incontrato e di cui sono e voglio essere prigioniero? Prigioniero nella libertà e nell'amore? Vivo di Cristo, per Lui, con Lui? Accetto i limiti del mio carattere e quelli altrui, e mi sforzo di lasciarmi trasfigurare da Cristo nel servizio del Vangelo? Completo in me la sua passione? Lo seguo nella gioia cercando di essere collaboratore della vera gioia degli altri? Lo seguo nel dolore, dove Lui vorrà per me e dove mi precede e mi accompagna? Lo amo più di tutto, come lo ha amato Paolo?